«Più matricole, ma vecchia gestione dissennata»

▶Università, inaugurato l'anno accademico, ospite Davigo: «I Paesi più corrotti investono meno per istruzione e cultura»

▶Moriconi: «Centrati obiettivi 2015 ma impossibile reiterare i contratti dei precari, il sistema universitario è vittima di politiche sconsiderate»

LA GIORNATA

Una notizia buona e una cattiva. Prima la buona: le matricole aumentano. Erano 5655 due anni fa, 5859 lo scorso anno e ora risultano 6063 con i termini ancora aperti. La cattiva: rinnovare i contratti dei dipendenti precari appare «impossibile, nonostante il cda si stia adoperando per una soluzione». A pesare c'è anche lo sforamento di un indice di spesa segnalato dal Ministero. Così il rettore Franco Moriconi piccona sul passato: «Politica dissennata... imprevidente i cui effetti oggi brillano per gravità», scandisce nella sua relazione inaugurale dell'anno accademico 2015-2016, il numero 708 dello Studium.
Il magnifico rimprovera il Governo - «politiche sconsiderate verso il sistema universitario» - ma mette pure in fila i risultati: «Raggiunti gli obiettivi fissati nel piano triennale 2013-2015, l'accreditamento, 13 corsi col doppio titolo, italiano e straniero, i servizi efficienti, anche il counselign psicologico per gli studenti». Poi Moriconi insiste sulla vocazione generalista dell'Ateneo e rimarca la collaborazione con le istituzioni: «Sempre più necessaria con la Regione... solido e duraturo il rapporto con la Cassa di Risparmio di Perugia...non mi stancherò mai di ricordare quanto l'Università costituisca uno dei cuori pulsanti del nostro territorio».
La stessa espressione citata pure dal cardinale Gualtiero Bassetti nell'omelia: «Le Università non possono rappresentare solo un costo per lo Stato o l'appendice finale dell'apparato educativo. Sono il cuore pulsante e il maggior fattore di sviluppo di un Paese».

I DIPENDENTI

Tra i nodi più ingarbugliati, la gestione del personale dell'ateneo. Fuori dall'aula magna, con uno striscione, gli ottanta precari con i contratti «impossibili» da rinnovare, alcuni hanno già perso il lavoro, altri lo perderanno entro qualche settimana. «Tanti colleghi vivono oggi un mento drammatico - ha rimarcato nel suo intervento Adriano Ferranti, rappresentante del personale - nessun miglioramento sarà possibile senza l'attenzione verso i lavoratori che devono essere consapevoli degli obiettivi, valorizzati e formati per lo sviluppo del sistema Università».

GLI STUDENTI

Anche Martina Domina (presidente del consiglio degli studenti) ha espresso solidarietà ai dipendenti poi l'accento sulla prospettiva «di un sistema universitario che non lasci indietro nessuno». «Un sistema all'avanguardia, che sappia costruire un patrimonio di saperi di elevata qualità, riconosciuto anche all'estero, non è quello in cui lo studente è considerato meritevole solo se valutato con voti alti, ma è anzi un sistema che abbia la forza e la lungimiranza di rimuovere gli ostacoli che si frappongono tra la condizione di partenza di ognuno e la possibilità di accedere all'esperienza formativa».

PIERCAMILLO DAVIGO

A conclusione della cerimonia, l'intervento del neo presidente Anm Piercamillo Davigo: «Parlerò della corruzione - ha spiegato - tema appropriato visto che statisticamente i Paesi con la corruzione più forte sono quelli in cui si investe meno per istruzione e cultura. La corruzione resta spesso nascosta, è seriale e diffusiva, le leggi attuali sono insufficienti... occorre affrontare questo fenomeno che può uccidere il Paese».

CATIUSCIA MARINI

Come consuetudine, il Senato accademico è stato ricevuto a Palazzo Donini. «Importante e positiva la cooperazione - ha detto Catiuscia Marini - produce buoni risultati per competitività delle imprese, innovazione, ricerca, sanità e diritto allo studio».

Federico Fabrizi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rettore Franco Moriconi (FOTO MARCO GIUGLIARELLI)

I big

La cerimonia. A sinistra il prorettore Fabrizio Figorilli, accanto il commissario Adisu Maurizio Oliviero e di spalle il rettore della Stranieri Giovanni Paciullo

La protesta

I dipendenti dell'Università con i contratti in scadenza che non saranno rinnovati fuori dall'aula magna

L'ospite

Piercamillo Davigo (neo presidente Anm) ha concluso la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico

Buoni propositi

Per crescere serve un po' di strabismo

segue dalla prima pagina

Dopo avere elencato i vizi (del passato) e le virtù (del presente), con gli iscritti ritrovati, l'edilizia recuperata, la didattica ribaltata in meglio, la vocazione a diventare internazionale e lo scarto rispetto al passato nella valorizzazione di Perugia, il magnifico rettore dimentica di annunciare un obiettivo. Per non restare nel capitolo vago dei buoni propositi, del possiamo ancora crescere, come tutti i bravi ammiragli, Moriconi non ha annunciato la sua Moby Dick, non ha dato un traguardo preciso, ma solo la rotta. Quindi si va a intuito, immaginando sia il numero degli iscritti la meta principale, il primo proposito. Dopo avere accusato Governo e la gestione Bistoni di avere messo i chiodi lungo la sua strada, Moriconi ha chiarissimo che serva un migliore appeal per attirare gli studenti in uscita dalle scuole superiori, una forza attrattiva che passa sia attraverso i servizi della città, la migliore valorizzazione di quei dipartimenti (un tempo facoltà) di cui Perugia poteva andare fiera nel mondo, da Agraria a Giurisprudenza, da Medicina a Veterinaria, cresciute meno del previsto e certo non per colpa sua. Il rettore ha perfettamente chiara la necessità di avere l'attenzione dell'Italia e dell'Europa, quanto dei suoi giovani e non solo di quelli nei confini umbri non ancora fuggiti verso poli universitari più attrattivi. Come per Venere e il suo strabismo della cui bellezza perfetta era l'acme, il magnifico sa benissimo di dover guardare a tanti pascoli per sedurre con un dettaglio le folle giovanili. Certo, se Moriconi lo volesse gentilmente dichiarare magari qualcuno ci potrebbe anche credere.

Italo Carmignani

Il circolo, l'asilo, la cittadella per sport e salute

I PROGETTI

Il circolo Bambagioni, un asilo per i figli di studenti e dipendenti e la cittadella dello sport. Una serie di iniziative che stanno per vedere la luce: «Non hanno a che fare direttamente né con l'attività didattica né con quella di ricerca - spiega il rettore Franco Moriconi - ma sono a mio avviso emblematiche della prospettiva ampia con cui pensiamo all'Ateneo».

IL BAMBAGIONI

L'Università ha ripreso la gestione del circolo Bambagioni, che prima era in affitto per affidarlo al Cus e al circolo dei dipendenti di Palazzo Murena: «Stiamo per rilanciare il circolo, affinché possa diventare un punto piacevole di incontro per studenti, dipendenti e cittadini».

IL NIDO

Università, Comune, Regione e "Comitato per la vita Daniele Chianelli" studiano il progetto di un asilo nido per i figli degli studenti e del personale dell'Università e dell'ospedale.

ALLA PALLOTTA

Invece l'idea della Cittadella dello sport e della salute alla Pallotta marcia di buon passo. Chiusa nei giorni scorsi la conferenza dei servizi: una struttura di 3mila metri quadrati che dovranno ospitare aule, palestre e spogliatoi, la nuova "Scienze motorie". La base d'asta per i lavori è 4 milioni di euro.

La platea

IL MESSAGGIO: «PROSPETTIVA AMPIA CON CUI PENSIAMO ALL'ATENEO»

LA PLATEA

La platea ha ascoltato attenta i progetti di Moriconi. A proposito di platea: nessun abbraccio tra la presidente Marini e il sottosegretario Bocci, con l'ex dg dell'ospedale di Perugia Walter Orlandi rimasto qualche metro dietro. Capitolo curiosità: abbraccio, questo sì, tra il sindaco Andrea Romizi e il collega di Terni Leopoldo Di Girolamo. Sorteggio dei posti: Leonelli, sedia vuota, il vicesindado Barelli, la deputata Galgano e il consigliere regionale ex assessore Barberini. E sul finale stretta di mano - certo da interpretare - tra Piercamillo Davigo e Walter Verini, capugruppo dem alla Commissione Giustizia della Camera.

F.Fab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'ATENEO DEVE RESTARE GENERALISTA BENE COLLABORAZIONE CON REGIONE E FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA»

Liste d'attesa, Tac e oculistica in difficoltà: arriva il piano

segue dalla prima pagina

Da una parte ci sarà la saturazione degli orari standard nei macchinari e delle tecnologie nell'arco delle dodici ore. E dall'altra ci sarà, sul fronte delle sviste specialistiche una apertura degli ambulatori il giovedì e il sabato pomeriggio con un overtime che dovrebbe andare dalla 20 alle 22.
Diagnostica per immagini significa che soffrono, con attese almeno rispetto al dato perugino, anche oltre i novanta giorni, le Tac, le risonanze e tutto quanto fa la radiologia, compresi, per esempio, le ecografie all'addome. Ma anche su oculistica e chirurgia vascolare, l'Azienda ospedaliera "Santa Maria della Misericordia" è intenzionata a dare un giro di vite per recuperare il tempo perduto. È in questi comparti, tra diagnostica e visite specialistiche, in massima parte, che si annida il tarlo delle liste d'attesa. Anche se sul fronte dei Rao non ci sono problemi. Cioè se sulla ricetta rossa c'è l'indicazione di una urgenza specifica dal medico di famiglia, la prenotazione rientra nei tempi previsti dalle convenzioni.

I NUMERI

Il doppio binario, per forza di cose, ha dei costi. Cioè per fra crescere l'offerta il peso sul bilancio aziendale ci sarà. Ma da quello che trapela il dg Duca dovrebbe riuscire a non pesare sugli stanziamenti del Fondo sanitario per l'extra budget che dovrà utilizzare per far lavorare di più, da qui a fine anno, medici e personale del comparto, per arrivare a una significativa riduzione delle liste d'attesa. Non trapela un obiettivo specifici sul peso del taglio, ma la fase due deve essere per forza di cosa significativa.
L'operazione rientro delle liste d'attesa dovrebbe riguardare tra il 10 e il 15 % delle prestazioni che vengono offerte ogni anni negli ospedali regionali. Al Santa Maria della Misericorda, sono circa un milione le prestazioni annue fuori dalle corsie con la diagnostica per immagini, per esempio, che arriva a circa 150 mila. Quindi l'operazione rientro potrebbe riguardare più di centomila prestazioni all'anno.

VIA DEL GIOCHETTO

I bene informativi, almeno per quanto riguarda l'ospedale di Perugia, raccontano che non ci sarà soltanto un piano per le liste d'attesa. Ma dopo aver avviato un rapporto diverso con gli ospedali di territorio come annunciato nelle scorse settimane, Perugia dovrebbe cogliere l'occasione della cura da cavallo per ridurre le liste d'attesa, anche per dare un riassetto alla logistica dei servizi. E si torna a parlare del trasferimento di quella parte dei servizi sanitari rimasti in via del Ghiochetto che dovrebbero arrivare a Sant'Andrea delle Fratte entro la fine dell'anno. Una riorganizzazione logistica che non sarà un semplice spostamento visto che per alcuni servizio (ambulatori di dermatologia dove viene effettuata anche attività chirurgica, per esempio) saranno necessari interventi di carattere edilizio nei nuovi locali che li andranno ad ospitare.
Con via del Ghiochetto che si libera, il vuto degli spazi tornerà nella mani dell'Università dopo anni di attesa. E qui la palla passa al rettore Moriconi e ai suoi.

Luca Benedetti

luca.benedetti@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emilio Duca, dg dell'ospedale

La nomina

Farmacisti ospedalieri D'Arpino guida la Sifo

Il dottor Alessandro D'Arpino, dirigente farmacista dell'Azienda ospedaliera di Perugia, è il nuovo segretario nazionale della Sifo (Società italiana di farmacia ospedaliera). La nomina è avvenuta durante l'Assemblea dei soci. «La Sifo - ricorda D'Arpino in una nota diffusa dall'ufficio stampa dell'Azienda ospedaliera di Perugia - conta oltre 2.500 iscritti in tutta Italia e si occupa di ricerca e formazione su temi riguardanti il corretto uso dei farmaci e dei dispositivi medici».